

Giovani neolaureati: ecco come avere una carriera prestigiosa



Il mercato del lavoro di oggi è **velocissimo** e sempre più dinamico, la **competizione altissima** e non si ragiona più con un perimetro di città o Paese, ma a livello internazionale con profili di altissimo livello, che spesso provengono da Paesi in cui il sistema universitario è più orientato al lavoro e soprattutto più veloce.

Venticinque anni fa studiare le **lingue**, conseguire un MBA o lavorare all'estero erano dei plus importanti, che spesso determinavano il successo professionale di una persona, oggi invece vengono considerati sottintesi, non più dei plus, ma dei **requisiti essenziali**.

Ad analizzare le scelte dei neolaureati, per fare carriera, **Simone Masetti**, *Group Organization & Business Improvement Manager* presso **Ferrero Lussemburgo**, che prova a dare dei **consigli ai giovani laureandi** nell'**intervista** che ha rilasciato per il blog di **Mentors4U**, organizzazione non profit che mette a contatto giovani laureandi con Mentor che supportano nell'orientamento professionale, dando vita all'**iniziativa più grande d'Europa in tema di mentoring**.

La consulenza come starting point aiuta molto più di altre realtà per mettere le basi, insegnare il metodo, il problem solving e acquisire flessibilità nel ragionamento ma è bene

capire sin da subito

*“Il più grande punto interrogativo della maggior parte dei **consulenti** ritengo sia se passare in azienda, ed eventualmente quale sia il momento più opportuno.*

A mio parere non esiste un momento perfetto per il passaggio e credo non sia più corretto considerare lo stesso come un paradigma fisso da seguire.

Sono convinto, tuttavia, che esista un lasso di tempo (1-2 anni) sotto il quale si rischia di non riuscire a sfruttare il background di competenze maturate durante l’esperienza consulenziale ed oltre il quale la rivendibilità in azienda potrebbe essere compromessa da skills non specializzate, e un profilo retributivo non in linea con il mercato”.

Il futuro delle aziende italiane sembra essere incerto.

Ci sono sempre meno imprese in Italia, è vero, diminuiscono le chiusure, ma le nuove aperture non sono sufficienti per colmare il “gap” e raggiungere un segno positivo.

*Stando a quanto riportato dalle statistiche negli ultimi 10 anni sono state **chiuso ben 165.000 imprese**, e gli **imprenditori** artigiani, che erano considerati la spina dorsale dell’economia italiana, purtroppo sono ormai una **specie in via di estinzione**.*

Come sottolinea Simone infatti *“Il futuro delle aziende italiane non è certamente dei più rosei visto che negli ultimi 10/15 anni **cinesi, arabi ed americani hanno fatto “shopping” in Italia** approfittando di un Paese che non è riuscito a proteggere le aziende nostrane dalla crisi.*

*Di esempi se ne possono fare moltissimi in differenti settori: da **Pirelli** acquisita da ChemChina a **Indesit** acquisita dal gruppo americano Whirlpool, al gruppo Italgel, che comprende i*

gelati Motta e **Antica Gelateria del Corso**, al gruppo **Sanpellegrino** acquisiti entrambi dal colosso Nestlè agli oli **Cirio-Bertolli** acquisiti da Unilever.

I gruppi LVMH e Kering che hanno fatto “man bassa” nella moda italiana, e la **Piaggio** dal 2014 è finita nelle mani del **fondo sovrano arabo**. Per non parlare di molte, molte altre che purtroppo sono passate in mani straniere.

In questo contesto è quindi importante essere consapevoli del fatto che **chi vuole intraprendere una carriera in grandi aziende**, eccezion fatta per liberi professionisti quali avvocati, medici e commercialisti, deve fare i conti con il fatto che è condizione necessaria **traferirsi all'estero o viaggiare costantemente**”, conclude il manager Masetti.